

Sfilata del 2 giugno: decisione unanime della giunta di fronte all'eventuale placet della Prefettura per l'ex via dell'Impero. Polemiche dei verdi. Non passeranno mezzi pesanti



La parata si fa. A Caracalla

Dopo i contrasti sui Fori, l'accordo

di SUSANNA NIRENSTEIN

NON ci saranno mezzi pesanti, né cingolati, né missili, né carri armati Leopard e non si svolgerà lungo i Fori Imperiali. Tuttavia la «tradizionale parata militare del 2 giugno, Festa della Repubblica» così si scrive in un comunicato della Difesa, «avrà, per concorde decisione del Comune di Roma e del Ministero, alla Terme di Caracalla, presente Sandro Pertini» e non all'Eur, nel viale dell'Oceano Atlantico come il sindaco Ugo Vetere aveva suggerito.

La scelta è stata faticosa, difficile: sulla giunta «uscente» riunita ieri mattina a quel che si dice pendeva infatti un decreto del prefetto di Roma che imponeva la passeggiata archeologica come percorso della sfilata. La riunione del governo capitolino è stata frenetica: negli ultimi giorni Vetere aveva combattuto da solo, affiancato esclusivamente dagli ambientalisti, per un no deciso all'uso militare del centro storico

monumentale. La parata, aveva detto Vetere, poteva danneggiare i reperti dei Fori, avrebbe causato ingorghi, snaturato la vocazione del patrimonio artistico.

La giunta del Campidoglio pur dando tutto il suo appoggio alle «valutazioni» del sindaco, giudicando inopportuno sfilare con le forze armate nell'ex «via dell'impero» di memoria fascista, voleva evitare di subire la decisione della Prefettura. Per trovare un accordo sono stati necessari l'intervento della presidenza del Consiglio, dello Stato Maggiore, e infine il «placet» della Presidenza della Repubblica: la manifestazione, così nel comunicato del Comune, cerca di assumere il significato «di un momento di incontro, tra popolo e Forze Armate nel quarantennale della Liberazione presente il Capo dello Stato alla scadenza del suo mandato».

Tutti contenti dunque? I «no comment» degli assessori capito-

lini non si contano; di comune accordo sull'argomento hanno deciso di tacere. Chi non tace sono però gli ambientalisti: convinti fino all'ultimo momento che Vetere avrebbe tenuto duro, ora si sentono abbandonati e ribadiscono comunque la manifestazione «delle forze disarmate» e degli obiettori di coscienza per il due giugno, ai Fori Imperiali. Se Massimo Scalia, neoconsigliere verde, giudica il risultato raggiunto «una piccola vittoria del buon senso e nostra», gli altri sembrano meno ottimisti. Per la Lega del disarmo unilaterale e l'Associazione radicale ecologista Mauro Zanella ricorda che «non occorrono prove di muscolarità, ma di intelligenza», che «contrari comunque alle parate militari» invieranno al Presidente della Repubblica un telegramma chiedendogli di non partecipare alla sfilata «visto che secondo la costituzione, l'Italia è una Repubblica

fondata sul lavoro e non sulle armi».

Anche Gianni Squitieri, segretario regionale della Lega per l'ambiente, è più che scontento di come sono andate le cose: «ho molti dubbi che tanti uomini e mezzi non danneggino i ruderi di Caracalla, le strutture poi, le tribune, in uno spazio tanto ristretto non potranno che distruggere i prati, e comunque violenteranno l'ambiente: siamo arrivati da poco a parlare di tutela del patrimonio e già si piomba sulla città con pesantezza e imprudenza». E poi continua: «il 2 giugno si preannuncia come ostentazione di forza: a noi piacerebbe festeggiare il quarantennale della liberazione, non una vittoria militare». Qualcuno è soddisfatto però: al Ministero della Difesa dicono «l'accordo è stato totale e spontaneo: da domani potrà scattare la macchina organizzativa delle Armi della Repubblica».